COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

XIV

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, ONOREVOLE VALDO SPINI, SULLE PROBLEMATICHE GENERALI DEL SETTORE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE CERUTTI**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Seguito dell'audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore:

Cerutti Giuseppe, *Presidente* 347, 353, 354, 357

Brambilla Giorgio (gruppo lega nord) 354

Calzolaio Valerio (gruppo PDS) 355

Camoirano Andriollo Maura (gruppo PDS) 355

De Paoli Paolo (gruppo PSDI) 354

Galli Giancarlo (gruppo DC) 349, 354

Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) 353

Rizzi Augusto (gruppo repubblicano) 356

Spini Valdo, *Ministro dell'ambiente* 347, 349, 353, 354, 356

Testa Enrico (gruppo PDS) 352

Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) 353

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,35.

Seguito dell'audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore.

Ricordo che nella precedente audizione del 24 marzo scorso, il ministro ha svolto una relazione introduttiva e che diversi colleghi gli hanno posto quesiti. Purtroppo, non tutti coloro che sono intervenuti in quella seduta sono oggi presenti; in ogni caso potranno acquisire la risposta del ministro dalla lettura del resoconto stenografico.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per l'ampio dibattito di cui ha fatto oggetto le mie comunicazioni.

Risponderò in primo luogo all'onorevole Rapagnà, simpaticamente noto alla Commissione, il quale aveva posto molto opportunamente il problema dei nuovi parchi (quelli cioè di Valgrande, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella, Vesuvio, Cilento e Gargano) prendendo giustamente atto della necessità di predisporre nuove ordinanze di salvaguardia, soprattutto in materia urbanistica. Se non ricordo male, l'onorevole raccomandò di non « sbracarsi » troppo.

Sono ora in grado di dire che queste nuove ordinanze sono state predisposte e discusse per due giorni dalla commissione consultiva per le aree protette, costituita presso il Ministero dell'ambiente. So che esse stanno per essere portate alla mia attenzione; le sottoporrò ad un'ulteriore verifica ed ho intenzione di firmarle quanto prima, il che naturalmente consentirà di rendere i parchi che ho citato « popolari », cioè sostenuti dal consenso delle popolazioni.

Per quanto riguarda l'iter della costituzione dei comitati di gestione provvisoria di questi parchi, il Ministero ha richiesto a tutti gli enti interessati la designazione dei propri rappresentanti. Pertanto, chiunque fosse in grado di contribuire affinché si accelerino queste designazioni, lo faccia perché la procedura è iniziata.

Un'altra domanda dell'onorevole Rapagnà riguardava la valutazione di impatto ambientale sull'ampliamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso. A questo proposito, debbo rifarmi ai precedenti. Il 20 maggio 1992, con un decreto dell'allora ministro dell'ambiente n. 1169, di concerto con il ministro dei beni culturali, è stato espresso parere positivo – con prescrizioni e raccomandazioni – alla valutazione di impatto ambientale del progetto per la costruzione della terza galleria del Gran Sasso. Quindi, a meno che non mi vengano forniti altri elementi, l'adempimento previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e dalla legge n. 366 del 1990 è già stato soddisfatto.

L'onorevole Testa mi ha chiesto perché non vengono indetti concorsi per il personale del dicastero dell'ambiente. Questa è una giusta domanda perché, come è noto, per il Ministero sarebbe necessaria l'indizione di nuovi concorsi. L'attuale normativa – mi riferisco all'articolo 31 del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993, relativo alle razionalizzazioni delle pubbliche amministrazioni – prevede che, prima di poter indire concorsi, occorre effettuare la ricognizione delle dotazioni organiche e la loro ridefinizione. Questo è un adempimento al quale ovviamente non ho ancora avuto tempo di procedere; lo farò quanto prima e così potrò fornire adeguata risposta all'onorevole Testa.

Quest'ultimo si è anche intrattenuto sul problema del costo degli affitti delle sedi. Per chi non era presente la scorsa seduta, ripeterò le mie non piacevoli deduzioni: ho trovato un Ministero ripartito in cinque sedi il cui affitto costa circa 11 miliardi l'anno, a fronte di 443 dipendenti. Sulla base di una rapida operazione matematica, ho dedotto che per ogni dipendente si pagano circa 20 milioni di affitto l'anno. Abito a Firenze, ma ho un monolocale a Roma per il quale pago un canone, registrato, di 1 milione e 400 mila lire; pertanto, sarei più o meno in grado di assegnare un mono o bilocale dalle parti del centro storico ad ogni dipendente del Ministero

Questa situazione non va bene e dunque mi sono messo al lavoro per valutare l'opportunità di accorpare le varie sedi, utilizzando eventualmente immobili demaniali. Questo è forse uno degli impegni meno appariscenti di un nuovo ministro, ma è molto importante perché l'organizzazione generale del Ministero trarrebbe sicuri e notevoli benefici da un accorpamento e da una razionalizzazione.

L'onorevole Testa ha anche affrontato la questione della nomina dei direttori e dei presidenti dei parchi. A questo proposito ho già parlato della nuova ordinanza che sto predisponendo e so che è anche in discussione una risoluzione presentata dagli onorevoli Testa, Galli e Cerutti. È intenzione del Ministero avviare subito l'iter per l'istituzione del ruolo di direttore di cui alla legge-quadro, la quale prevede anche il ricorso a procedure per chiamata diretta.

Per quel che concerne la nomina dei presidenti, è necessario acquisire l'intesa con le regioni interessate. Il mio predecessore aveva avanzato talune proposte ma, al momento, l'unica su cui si è raggiunto l'accordo con la regione interessata riguarda il presidente del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, il quale, tra l'altro era stato designato come proprio rappresentante anche da un'associazione ambientalista; se questa associazione, quindi, indicherà un altro nominativo, per quel parco si potrebbe effettivamente arrivare alla definizione della questione.

Sto verificando per quali ragioni sugli altri nominativi non si sia ancora raggiunta la prevista intesa con le regioni interessate e spero di giungere ad un accordo in tempi il più possibile rapidi.

Ho detto la scorsa seduta che per i cinque parchi, diciamo così, storici ho già inviato alle regioni interessati i prescritti pareri. Questo è stato uno dei miei primi adempimenti non appena assunta la carica di ministro.

Per quanto concerne la spesa ambientale, sul piano legislativo è all'esame della vostra Commissione un disegno di legge volto a modificare, semplificandole, le procedure di spesa di cui alla legge n. 305 del 1989; ciò mi consentirebbe di utilizzare entro l'anno i fondi del piano triennale (come sapete sono disponibili più di 1.700 miliardi, che però devono essere impegnati entro il 1993).

Sul piano amministrativo, il Ministero si sta attivando per l'approvazione del nuovo programma triennale la cui efficacia, tuttavia, è subordinata all'approvazione del disegno di legge sulle procedure di spesa. Il mio predecessore aveva inteso elaborare il piano triennale affidandone la stesura, nel dicembre scorso, alla commissione scientifica del Ministero, la quale però non lo ha predisposto. Poiché ho a disposizione appena due mesi di tempo, ho ritenuto di dover attivare gli uffici in tale direzione.

È stato inoltre posto il problema delle acque potabili. Anche in questo caso mi sono trovato di fronte ad una situazione alquanto strana: il 17 settembre scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge in materia, ma il testo non è mai arrivato al Parlamento. Questo

è uno dei misteri – ma forse non lo è tanto – della realtà italiana. So benissimo che ci troviamo ad un trivio: l'iniziativa dell'onorevole Galli, la direttiva comunitaria e...

GIANCARLO GALLI. Ormai si tratta di un quadrivio poiché l'altro ieri si è aggiunto il decreto legislativo del ministro Andreatta.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Ad ogni modo, per non commettere errori, ho presentato alla Presidenza del Consiglio un nuovo testo che adegua quello approvato il 17 settembre del 1992.

L'onorevole De Paoli aveva posto una domanda in relazione alle materie prime secondarie. Al riguardo informo che vi è un dissidio tra il Ministero dell'ambiente e quello dell'industria: quest'ultimo – credo di poter riferire correttamente – ritiene debba essere emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per le regioni e, *a latere*, un provvedimento per gli aspetti relativi alle sanzioni penali. La posizione del Ministero dell'ambiente, invece, è che si debba recepire la direttiva comunitaria in materia. Poiché credo che l'inserimento di queste norme nella cosiddetta legge comunitaria comporti un'attesa troppo lunga, in data odierna ho scritto al Presidente del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, per metterlo al corrente del dissenso tra i due Ministeri e per sollecitare un suo intervento risolutivo, proponendogli anche uno schema di decreto-legge volto ad anticipare la direttiva comunitaria. Poiché quella direttiva avrebbe dovuto essere recepita entro oggi, proponendo al Governo uno schema di decreto-legge in quella direzione, mi sono messo, per così dire, in regola. So benissimo quanto la questione sia importante ed urgente e – lo ripeto – non mancherò di attivarmi.

Come dicevo poc'anzi, quello delle Dolomiti bellunesi è l'unico parco per il quale la proposta di nomina del presidente avanzata dal Ministero ha avuto l'avallo della regione interessata.

Per quanto concerne la nomina del direttore, come ho già detto, stiamo attivando contemporaneamente due procedure: l'istituzione del ruolo dei direttori e il ricorso alla chiamata diretta. Prendo comunque atto dell'assenza di carteggio lamentata dall'onorevole De Paoli la scorsa seduta e mi assumo l'impegno di fornire sollecita risposta al problema.

Credo di aver già risposto all'onorevole Filippini in merito alla potabilità delle acque. Per quanto riguarda l'eventualità di un decreto-legge del Governo, cui si riferiva l'onorevole Galli, posso assicurare di aver fatto presente al Presidente del Consiglio la necessità di assumere posizioni coerenti con l'attività della Commissione ambiente, in un'ottica di collaborazione.

L'onorevole Filippini ha poi giustamente richiamato l'attenzione sulla costituzione dell'Agenzia per l'ambiente. Ho denunciato l'esiguità dei ruoli (443 dipendenti) non tanto perché aspiri ad un Ministero con un gran numero di dipendenti, quanto perché ritengo necessario che accanto ad esso operi un'agenzia di carattere tecnico (già il mio predecessore aveva nominato una commissione *ad hoc* per l'istituzione dell'Agenzia per l'ambiente ed io cercherò di concludere questa vicenda). Il nostro orientamento, da confrontare naturalmente con quello della Commissione, è di dare a questa Agenzia la caratteristica di organo di programmazione e di coordinamento delle amministrazioni che operano in campo ambientale.

Vorrei anche cogliere l'occasione per far riferimento ad un argomento di attualità, quello attinente all'indagine sulla camorra e la mafia in Campania. Come è noto, i carabinieri del nucleo ecologico – ai quali ho già rivolto un apprezzamento per il loro operato – sono impegnati da oltre quattro mesi in questa indagine in veste di agenti di polizia giudiziaria, sotto la direzione della magistratura locale. Tuttavia non si può non constatare la mancanza – che ritengo inaccettabile – di una serie di anelli di congiunzione nella legislazione attuale sulla quale intendo intervenire.

Mi riferisco innanzitutto alla mancata comunicazione ad un organo centrale, da parte delle regioni, della dislocazione delle

discariche che le medesime hanno autorizzato. Non ho ancora compreso se vi sia un vero e proprio obbligo giuridico in tal senso, comunque credo che le regioni abbiano almeno l'obbligo morale di tale comunicazione, in modo da consentire un aggiornamento della situazione pregressa. Le strutture del Ministero, ad una mia specifica richiesta in materia, hanno risposto che l'ultimo censimento delle discariche autorizzate risalirebbe a due anni fa; il Ministero, in sostanza, dispone di una mappa delle discariche autorizzate vecchia di due anni. Questa situazione – ripeto – è inaccettabile e se l'azione di repressione compete alla magistratura e alle forze dell'ordine, la prevenzione e i controlli richiedono una partecipazione qualificata dell'autorità centrale e del Ministero dell'ambiente. Pertanto, pur felicitandomi con i carabinieri per l'operazione svolta, ritengo che abbiamo il dovere di dare al paese certezze su una serie di adempimenti di grandissimo rilievo ambientale.

L'onorevole Filippini ha anche formulato l'auspicio – di buon augurio nei miei confronti – che sia nominato un sottosegretario. Naturalmente concordo sull'utilità di tale figura poiché sin dalle primissime esperienze mi sono reso conto della difficoltà che un ministro incontra quando deve rispondere da solo alle giuste richieste di presenza da parte dei due rami del Parlamento. Il problema potrebbe certamente risolversi con la nomina di un sottosegretario, che nel nostro ordinamento ha la caratteristica di essere un parlamentare. Non mancherò quindi di sottoporre al Governo, nella sua collegialità, questa esigenza, anche per dare un segnale di rafforzamento della politica ambientale.

L'onorevole Buontempo mi ha chiesto di fornire dati sui costi e i risultati del Consiglio nazionale per l'ambiente che mi sono vantato di aver riattivato. Il decreto di istituzione del nuovo Consiglio, che ho firmato in data 17 marzo, non prevede spese per gettoni di presenza, ma solo quelle di rimborso di missione che, nel caso particolare della seduta di ieri, di cui posso riferire, sono state richieste soltanto da 6 componenti su 36 presenti. Desidero anche sottolineare che il Consiglio ha compiti istituzionali previsti dall'articolo 12 della legge n. 349 del 1986 che intendo fedelmente osservare.

L'onorevole Buontempo ha poi chiesto notizie sul personale e la sede del Ministero, ma su questo argomento mi sono già intrattenuto rispondendo alle domande dell'onorevole Testa.

L'onorevole Galli ha riproposto il problema delle risorse idriche, sul quale so che egli è particolarmente impegnato. Sono assolutamente favorevole alla predisposizione di una normativa generale organica sulla materia, ma ritengo che il Governo non debba assorbire l'iniziativa parlamentare. A tale proposito è necessario tenere presente che la Presidenza del Consiglio ritiene opportuno dare attuazione alle deleghe conferite al Governo in materia di tariffe, istituite su iniziativa del mio predecessore con l'ultima legge finanziaria. Pertanto, questa attuazione ci sarà.

L'onorevole Galli ha affrontato anche il tema dei rifiuti, sul quale credo di aver già risposto esaurientemente replicando all'onorevole De Paoli.

Un'altra domanda dell'onorevole Galli riguardava le modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, cosiddetto antismog. Nel nuovo piano triennale di tutela ambientale che stiamo elaborando si cercherà non solo di mantenere, ma di incrementare, le risorse destinate al trasporto pubblico come soluzione alla grave morsa dell'inquinamento atmosferico nelle aree metropolitane ed urbane, con particolare riguardo alla sperimentazione di carburanti puliti (che incentiveremo per i parchi delle aziende di trasporto locali), di motorizzazioni a basso potere inquinante ed allo sviluppo di sistemi leggeri di mobilità urbana collettiva come le tranvie. Su questo tema, però, ho tenuto un'audizione l'altro giorno presso la Commissione trasporti della Camera e se l'onorevole Galli lo riterrà opportuno, gli farò avere copia degli atti, senz'altro più esaurienti di queste poche note.

L'onorevole Acciaro mi ha posto il problema del parco del Gennargentu, Orosei e dell'Asinara; la legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 ne prevede l'istituzione previa intesa con la regione. L'atto di intesa è stato sottoscritto il 25 giugno 1992 e prevede un comitato paritetico Stato-regioni-enti per la predisposizione delle misure di salvaguardia e di delimitazione territoriale. Tale comitato sta per iniziare i suoi lavori.

Per l'isola dell'Asinara si prospetta l'eventualità di un parco a sé stante, anche in relazione alla presenza delle strutture carcerarie. In merito agli interventi di ricostruzione di alloggi nell'isola, il Ministero di grazia e giustizia ha assicurato che le opere in corso non comportano aumento di volumetria e sono unicamente finalizzate alla ristrutturazione delle attuali strutture. Sono a disposizione dell'onorevole Acciaro qualora egli volesse segnalarmi che questi presupposti non sono stati rispettati, comunque, quanto ho riferito c'è stato comunicato ufficialmente.

Per quanto riguarda le Bocche di Bonifacio, l'Italia si è impegnata a giungere all'interdizione totale del traffico delle navi a rischio in quell'area, così come previsto dal Protocollo di intesa firmato a Bonifacio il 19 gennaio scorso fra Italia e Francia. A tal fine le autorità italiane hanno incaricato l'IMO (International Maritime Organization, l'Organizzazione Marittima Internazionale) affinché dissuada i paesi terzi dal transitare con navi a rischio attraverso le Bocche. Nell'ipotesi in cui ciò continuasse a verificarsi, si sta operando affinché i porti d'attracco effettuino rigidi controlli sulla sussistenza dei requisiti previsti per le navi a rischio dalle convenzioni internazionali.

Questa azione di sorveglianza è molto importante perché so con quanto calore e con quanta giusta soddisfazione sia stato salutato l'accordo sulle Bocche di Bonifacio. Il problema del controllo su quella zona verrà quindi tenuto nella debita considerazione.

L'onorevole Ronchi mi ha rivolto una domanda sulla composizione della commissione per Montalto di Castro. A questo proposito, credo che la cosa migliore sia consegnare alla presidenza il decreto di costituzione di quella commissione affinché gli interessati ne prendano visione.

Peraltro, anche se quella commissione – come si evince dal decreto – era stata costituita sulla base di una serie di criteri istituzionali, (prevedendo cioè la presenza di taluni soggetti istituzionali) ciò non significa che non possa essere allargata. Comunque mi impegno perché chiunque abbia qualcosa da dire venga doverosamente ricevuto ed ascoltato da quella commissione; il problema infatti è di estrema rilevanza e richiede grande impegno.

L'onorevole Ronchi è intervenuto anche sull'organizzazione del Ministero, argomento sul quale ho già risposto; egli mi ha anche chiesto quale sia la situazione delle aree a rischio. A questo proposito, ho trovato pronta una delibera, il piano di risanamento ambientale della zona del Sulcis in Sardegna, e l'ho inviata all'onorevole Andreatta, ministro del bilancio; è infatti necessario il concerto di quel dicastero prima che quella delibera diventi un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La trasmissione di quell'atto con lettera protocollata risale a circa dieci giorni fa e su di esso sto sollecitando l'assenso del ministro del bilancio; non appena tale assenso verrà concesso, questo importante adempimento, riguardante una zona che senza dubbio necessita di un intervento del genere, sarà sottoposto al Consiglio dei ministri.

Intendo mobilitarmi anche per le altre aree a rischio; in particolare ho effettuato una ricognizione per quanto riguarda Massa Carrara, dove, se non si attivano certe procedure, si rischia di perdere 17 miliardi. Ho chiesto inoltre che venga dichiarata area a rischio ambientale la laguna di Orbetello; in proposito la regione Toscana ha già espresso il suo parere positivo e credo che della questione dovrebbe essere investita già domani questa Commissione, ed il giorno successivo l'omologa Commissione del Senato. L'autorizzazione delle Commissioni parlamentari

ci consentirebbe di effettuare opere di risanamento della laguna di Orbetello prima della stagione estiva, intervenendo in una situazione denunciata da tutti, in particolare dalla Commissione Cognetti, come ormai veramente allo stremo.

Rimando anche l'onorevole Mantovani – il quale ha sollevato a sua volta la questione di Montalto di Castro – al decreto di costituzione dell'apposita commissione.

Per quanto riguarda l'organizzazione del Ministero, sono favorevole ad un dicastero di programmazione e non di spesa; purtroppo la struttura che ho trovato è un ibrido (in parte di programmazione, in parte di spesa). Cercheremo di far fronte a questa situazione, ma sotto il profilo della prospettiva strategica penso a quello dell'ambiente come ad un Ministero di programmazione, capace di esercitare la sua azione sulle autorità nazionali, regionali e locali, la cui azione inferisce sull'ambiente.

Circa le interrogazioni di cui mi ha parlato l'onorevole Mantovani, debbo dire che la risposta non è stata assegnata al Ministero dell'ambiente, ma alla Presidenza del Consiglio. Abbiamo comunque predisposto gli elementi informativi e li abbiamo inviati alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Credo infatti che la risposta sui problemi sollevati debba essere estremamente sollecita e puntuale.

L'onorevole Mantovani mi ha posto anche la questione – avvertita da molti – dell'alta velocità. A questo proposito, la risoluzione approvata dalla Camera mi offre ampi spazi per agire e per esercitare un'influenza.

La commissione per la valutazione di impatto ambientale ha all'esame i vari progetti di alta velocità e sta elaborando, a quanto mi risulta, una serie di rigide prescrizioni per la compatibilità degli stessi con la normativa ambientale. Tuttavia, se la Commissione lo ritiene opportuno, si potrà dedicare alla questione un'apposita riunione.

Anche l'onorevole Scarfagna ha sollevato il problema dell'istituzione del parco del Gran Sasso, al quale ho già risposto replicando all'onorevole Rapagnà. Ad ogni modo preciso che le nuove ordinanze di salvaguardia che stiamo predisponendo tengono conto anche delle indicazioni fornite dagli enti locali interessati.

Spero di non aver omesso alcuna risposta. In conclusione, vorrei però aggiungere qualche ulteriore riflessione.

In primo luogo, nel rilevare la puntualità delle questioni che mi sono state poste, assicuro la mia disponibilità ad un rapporto fluido ed immediato con questa Commissione la quale, grazie alla presenza al suo interno di deputati provenienti da molte parti d'Italia, può segnalare tempestivamente i problemi che è opportuno porre all'attenzione del Ministero dell'ambiente.

Un'altra considerazione che intendo esporre è di carattere generale. Non voglio affatto strumentalizzare questa audizione: giustamente l'onorevole Testa osservava di aver ascoltato nel tempo i buoni propositi di molti ministri i quali, naturalmente, non vanno giudicati per quanto si propongono, ma in base alle realizzazioni. Personalmente, ho solo un'attenuante, ossia che la mia religione non ammette la confessione; non si possono scaricare su altri eventuali mancanze, che purtroppo rimangono sulla coscienza...

ENRICO TESTA. Può sempre pagare uno psicanalista !

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Mi auguro quindi di assumere quegli impegni che potrò mantenere.

A parte gli scherzi, nei pochi giorni nei quali ho diretto il Ministero dell'ambiente, mi sembra di aver dimostrato che ho tolto dalla polvere una serie di *dossier* e di questioni cercando di risolverle. Ciò perché, come dicevo prima, mi sforzerò di svolgere il mio compito tenendo conto delle diverse esigenze alle quali il ministro dell'ambiente deve far fronte. In qualche caso è giusto arrabbiarsi e prendere posizioni su singole questioni, su pericoli ambientali e su situazioni di sofferenza; vi sono però anche necessità che richiedono idonei interventi legislativi ed amministrativi. Credo infatti che ci unisca tutti un'a-

nalisi preoccupata del degrado ambientale del nostro territorio, delle nostre acque e della nostra atmosfera. Credo che al riguardo nessuno possa fare del facile e gratuito ottimismo e ritengo necessario attuare interventi di carattere strutturale per riuscire a rimuovere le cause che oggi rendono effettivamente molto preoccupante lo stato dell'ambiente nel nostro paese. A mio avviso l'impegno migliore che possiamo assumere è quello di dare un ritmo serrato ai nostri incontri: mai come in questo caso ha valore il vecchio motto di antica saggezza « Chi ha tempo non aspetti tempo ! ». Sarà opportuno quindi sfruttare tutti gli spazi disponibili per risolvere le annose questioni che abbiamo di fronte.

Ringrazio sin d'ora la Commissione se, per quanto riguarda il piano triennale dell'ambiente, si adopererà per uno snellimento delle procedure al fine di rendere operativo un indispensabile provvedimento per la politica ambientale del nostro paese.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che desiderano intervenire per porre ulteriori quesiti al ministro Spini di essere il più possibile sintetici.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Una sciagurata serie di circostanze non mi ha consentito, purtroppo, di essere presente la scorsa seduta; non intendo rivolgere ora domande al ministro Spini – vi sarà sicuramente un'altra occasione – ma sottoporre alla sua attenzione due questioni.

Innanzi tutto vorrei ricordare che il provvedimento sull'ozono è bloccato perché il precedente ministro chiese tempo per riflettere sulla materia. A fine anno, però, entreranno in vigore le prime normative CEE, quindi se non predisponiamo la legge il Governo dovrà intervenire per decreto.

In secondo luogo faccio presente al ministro che per ben due volte il Parlamento è riuscito a bloccare l'iniziativa del Ministero dell'industria volta ad un ritocco *ad hoc* della legge Merli per rendere possibile il funzionamento di taluni impianti, in particolare la centrale di La Spezia, in condizioni aberranti. Apportando modifiche a quella legge si vorrebbero rendere legittimi (un po' come nel caso dell'atrazina) alcuni scarichi.

GIROLAMO TRIPODI. Desidero innanzitutto scusarmi per non essere stato presente la scorsa settimana all'audizione del ministro Spini, ma ero impegnato nei lavori della Commissione bicamerale antimafia. Mi avrebbe fatto molto piacere conversare con il ministro, che è al primo impatto con i problemi dell'ambiente e con questa Commissione, ma ritengo anch'io che vi saranno ulteriori occasioni d'incontro.

Più che una domanda vorrei sottoporre all'attenzione del ministro una questione che riguarda un decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 18 marzo scorso, recante interventi per l'economia. In quel provvedimento, attualmente all'esame del Senato, è stata assunta una decisione di estrema gravità proprio in relazione alla normativa sull'ambiente. Mi riferisco all'approvazione del progetto con il quale venne decisa la realizzazione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro che nel novembre scorso l'ENEL presentò, stranamente, al Consiglio dei ministri. Si tratta di una vecchia questione che ho ritenuto di richiamare per la sua fondamentale importanza.

Appare alquanto strano – ripeto – che questo progetto sia stato approvato dal Consiglio dei ministri poiché esso avrebbe dovuto essere sottoposto al parere e all'approvazione di altri enti territoriali, innanzi tutto il comune e il comitato tecnico regionale. Il fatto ancor più grave è che quel decreto sia stato approvato in deroga a tutte le disposizioni vigenti, il che significa che il progetto potrà essere realizzato senza che l'Ente e il ministro abbiano assolto gli obblighi di legge, in primo luogo la valutazione di impatto ambientale. Senza contare che già in passato su un altro progetto vi è stata da parte del Ministero dell'ambiente, anziché uno studio appropriato, soltanto una considerazione di impatto ambientale.

Vorrei dunque sapere come lei, signor ministro, giustifichi un fatto di questo genere e se non ritenga che la disposizione contenuta nel decreto-legge all'esame del Senato vada soppressa al fine di affrontare il problema del rispetto della normativa vigente e partendo, ripeto, dalla valutazione di impatto ambientale.

PAOLO DE PAOLI. Signor ministro, prendo atto del suo intervento in merito al parco delle Dolomiti bellunesi, che per essere varato, attende da oltre un anno l'espletamento di una serie di procedure, non ultima la nomina del direttore.

Colgo poi l'occasione per richiamare la sua attenzione su due problemi sui quali il Ministero si è già attivato. Mi riferisco innanzi tutto alla questione, delicata ed urgente, del canale dei petroli di Venezia, sulla quale sono stati richiesti interventi da parte di tutti i parlamentari veneti. So che sono state inviate a questa Commissione documentazioni in materia e che sono stati previsti futuri incontri, ma vorrei una risposta più precisa.

In secondo luogo, in una recentissima riunione con il Club alpino italiano è stato rappresentato per l'ennesima volta il problema della chiusura dei rifugi. Finché resterà in vigore la normativa attuale, in base alla quale per lo smaltimento dei rifiuti solidi i rifugi alpini che si trovano a 2.500 o a 3 mila metri di altitudine sono equiparati agli alberghi di prima categoria collocati in pianura, si corre il rischio di perdere 23 mila 500 posti letto.

Il presidente del CAI ha scritto recentemente una lettera al ministro Spini chiedendogli un incontro urgente al fine di affrontare e risolvere questo problema estremamente delicato. Alcuni rifugi alpini sono già sotto inchiesta e non possono riaprire, ma tutti sanno che la tutela della montagna passa attraverso la presenza di queste strutture che oggi rappresentano, come è stato giustamente detto, la più grande agenzia di ricettività del nostro paese.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Mi scusi, onorevole De Paoli, qual è la disposizione che minaccia i rifugi ?

PAOLO DE PAOLI. La disposizione è quella che per le normative sulla sicurezza, lo smaltimento dei rifiuti e la disciplina fiscale – relativa cioè al registratore di cassa – equipara i rifugi alpini agli alberghi, comunque alle strutture ricettive turistiche collocate in pianura. Chi conosce un rifugio alpino sa bene che non sussistono le condizioni per una simile equiparazione.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Sono un frequentatore abituale dei rifugi, quindi comprendo il problema.

PAOLO DE PAOLI. Chi conosce bene la montagna non può non rendersi conto che la prossima estate, a seguito della chiusura dei rifugi alpini, rischiamo di avere una fortissima riduzione delle presenze turistiche. Si tratta – ripeto – di un problema da affrontare con la massima urgenza.

GIORGIO BRAMBILLA. La settimana scorsa si è svolto a Monza un convegno sulla motorizzazione e l'ambiente, al quale ho partecipato. In relazione a quell'argomento mi sembra sia stata presentata una proposta di legge riguardante le auto abbandonate per le strade, nella quale si prevede che quando si va a cancellare l'autovettura dal pubblico registro automobilistico, si debba presentare un attestato da cui risulta che la macchina è stata consegnata...

PRESIDENTE. Si tratta del provvedimento sullo smaltimento dei rifiuti al nostro esame.

GIORGIO BRAMBILLA. Attualmente al nostro esame ?

PRESIDENTE. Sì.

GIORGIO BAMBILLA. Ho sollevato la questione perché ho ricevuto delle smentite al riguardo.

GIANCARLO GALLI. Vorrei aggiungere alcune precisazioni a quanto ho già detto nella precedente seduta. Personalmente

non sarei contrario ad un decreto-legge sulla materia dei rifiuti – non sono competente a pronunciarmi sulla questione, ma esprimo il mio parere – al quale si potessero poi abbinare le proposte di legge di iniziativa parlamentare in discussione in questa sede in modo da arrivare sull' argomento ad una rapida conclusione.

Per quanto riguarda invece i problemi dell'inquinamento atmosferico, la questione che ho sollevato non era riferita tanto al cosiddetto decreto antismog relativo al traffico urbano, ma alla necessaria modifica legislativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, che ritengo assolutamente urgente ed importante. Questa iniziativa dovrebbe poi essere collegata alle nuove misure riguardanti le emissioni degli impianti di incenerimento. Sulla materia è *in itinere* un'iniziativa comunitaria, abbiamo una situazione di arretratezza e se vogliamo che gli impianti siano installati ed attivati, dobbiamo dare un segnale anche in termini di innovazione normativa.

Una terza questione riguarda le acque. Ho detto prima, interrompendo il ministro, che siamo passati dal trivio al quadrivio. La confusione aumenta settimanalmente. Oltre alla legge n. 498 del 1992 – di cui contesto la portata innovativa rispetto alle esigenze esistenti perché ha mantenuto la distinzione tra i vari segmenti e non ha risolto il problema tariffario, collegandolo alla ricomposizione del ciclo dell'acqua (acquedotto, fognature, depurazione) – abbiamo la legge di recepimento delle direttive comunitarie; è inoltre al nostro esame la proposta di legge n. 512 del 1992 e in settimana si è aggiunto il decreto sul Mezzogiorno. La confusione regna sovrana e a questo punto bisogna capire se valga ancora la pena di discutere il problema in sedi, modi ed occasioni separati, il che può portare ad esiti contraddittori contraddittori.

MAURA CAMOIRANO ANDRIOLLO. Se non sbaglio, il ministro Spini ha manifestato l'intenzione di procedere alla definizione di due nuove aree a rischio, una in Sardegna e l'altra nella laguna di Orbetello.

Sul tema delle aree a rischio è però necessario un confronto in seno alla Commissione: si tratta infatti di una problematica di grande spessore ed inoltre nelle zone a rischio già individuate e deliberate nel corso degli anni dal Consiglio dei ministri non sono stati realizzati interventi che facciano ritenere questo strumento tale da alleviare sicuramente le pesanti situazioni ambientali che si registrano in determinati nostri territori.

Sulle prime tre aree a rischio, quelle « canoniche » – Val Bormida, Lambro-Olona, Golfo di Napoli – insieme al collega Testa avevo già presentato al precedente ministro un'interrogazione che non ha mai ricevuto risposta. Quindi, se lei signor ministro è disponibile e se il presidente ritiene l'argomento meritevole, sarebbe forse il caso di dedicare ad esso un'apposita seduta della Commissione. Vi è infatti il pericolo di andare verso una moltiplicazione delle aree a rischio senza aver ben chiaro cosa è stato realizzato dal 1987 in poi in termini di individuazione e di attivazione di strumenti che non fossero solo cartacei o progettuali, ma iniziative concrete a vantaggio dei territori.

VALERIO CALZOLAIO. Debbo innanzitutto associarmi alle osservazioni dell'onorevole Galli sul problema delle acque che avrei posto con forza ora che questa Commissione riprende l'esame in sede referente del provvedimento sulle risorse idriche.

Al di là della valutazione di testi di complessa congruità, è intervenuta la novità dell'ultima settimana, il decreto legislativo approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Vorrei sapere se il ministro dell'ambiente condivide l'articolo 11 del testo predisposto dal Governo, relativo alle gestione delle acque. Se così fosse, infatti, la discussione sul provvedimento andrebbe sospesa ed abbandonata, visto che quell'articolo stravolge gran parte di quanto stiamo discutendo ed è in contraddizione non solo con il testo proposto in Commissione dal precedente mi-

nistro dell'ambiente, ma anche con le osservazioni svolte dal ministro Spini nella precedente seduta.

Un'altra questione che intendo porre riguarda i parchi. Nella scorsa audizione il ministro ha fatto un annuncio relativo ai parchi *in itinere* (i cosiddetti parchi CIPE), tra cui quello dei Sibillini, per i quali vi è un problema legato alla loro istituzione, avvenuta con un articolo della legge finanziaria del 1988. Vorrei che il ministro fosse più preciso circa il tipo di decreto adottato e mi chiedo se si possa fissare al più presto una data nella quale discutere la risoluzione che avevo presentato insieme al collega Testa ed al gruppo del PDS e quella sottoscritta dai colleghi Cerutti e Galli in relazione alle nomine che sono sempre più urgenti per dare funzionalità agli enti parco.

AUGUSTO RIZZI. A rischio di sentirmi dire da qualche collega, come è successo altre volte, che ho sbagliato Commissione, non devo porre una domanda, ma fare una raccomandazione: i problemi ambientali – sia ben chiaro – sono fondamentali, ma occorre tener presente anche le esigenze delle attività economiche. L'allargamento del parco del Cilento, per esempio, ha interessato una serie di attività economiche che vengono in qualche modo ad essere condizionate. Mi riferisco al problema delle cave e a molti altri. Spesso, tra l'altro, le aziende si trovano a subire le conseguenze negative di fatti attribuibili non tanto alla loro attività, quanto a carenze della pubblica amministrazione.

Raccomando quindi al ministro ed a questa Commissione di tenere sempre presente che esistono non solo le esigenze dell'ambiente, ma anche quelle delle attività produttive e ricordo che lo sviluppo deve essere « compatibile », ma pur sempre sviluppo.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Ringrazio l'onorevole Mattioli per le sue osservazioni a proposito delle quali mi è stato riferito che un terreno di incontro accettabile potrebbe essere rappresentato dalla proposta Battaglia. Prendo comunque atto dei suoi richiami.

L'onorevole Tripodi mi ha posto la questione relativa alla valutazione di impatto ambientale per la megacentrale di Gioia Tauro di cui mi farò interprete.

L'onorevole De Paoli ha colpito la mia sensibilità di frequentatore assiduo dei rifugi alpini. Non conosco ancora bene quali siano i miei poteri in campo fiscale, ma mi farò carico del problema, perché credo che i rifugi siano un importante presidio ambientale.

Per quanto riguarda il problema del canale dei petroli di Venezia, si è tenuta proprio ieri una riunione del competente comitato, alla presenza del Presidente del Consiglio, del ministro dei lavori pubblici e del sottoscritto, nel corso della quale è stata ancora una volta ribadita la decisione di allontanare le petroliere. È stato altresì deciso di iniziare lo studio del progetto esecutivo, proprio perché il piano Merloni non è stato preso, per così dire, a scatola chiusa dagli enti locali.

Ovviamente ho confermato la linea già assunta dal mio predecessore, il quale ha lanciato un allarme per il transito delle petroliere che minacciano un bene culturale di immenso valore nazionale e internazionale. Come elemento di novità aggiungo che ieri è stato stipulato un protocollo con il comune di Venezia al fine di risolvere il famoso problema dei fanghi, dei rii e dei canali. Si tratta di un provvedimento tecnicamente molto atteso che finalmente è stato definito.

All'onorevole Brambilla, che ha posto il problema delle auto abbandonate, ha già risposto il presidente Cerutti ricordando che esso viene affrontato dal provvedimento sui rifiuti.

Gli onorevoli Galli e Calzolaio hanno posto la questione del decreto legislativo per lo scioglimento delle amministrazioni del Mezzogiorno. Sono riuscito a fare inserire in questo provvedimento la previsione della possibile utilizzazione del personale dell'Agensud da parte del Ministero dell'ambiente (dovrebbe essere questa una strada per « rimpolpare » il Ministero).

L'assetto per le acque, inoltre, è stato molto controverso – sulla materia vi sono stati numerosi interventi in diverse riu-

nioni del Consiglio dei ministri –, ma credo che le Commissioni possano far valere il loro parere.

Le altre richieste dell'onorevole Galli, sulle quali non ritegno di poter rispondere su due piedi, saranno certamente oggetto di approfondimento al fine di fornire risposte esaurienti.

Per quanto concerne il problema delle aree a rischio non dobbiamo fare confusione: quella del Sulcis era stata già istituita e si tratta da parte nostra di studiare come programmare la spesa. Il relativo progetto è stato inviato al ministro del bilancio Andreatta e, nel caso in cui ottenga il suo assenso, verrà sottoposto al vaglio del Consiglio dei ministri.

Come ho già detto, ritengo necessaria l'istituzione dell'area di Orbetello, che richiede un intervento urgente. Per la verità avevamo sollecitato l'intervento del ministro per il coordinamento della protezione civile, ma sembra che non rientri nelle sue facoltà. In sostanza si tratta di eliminare le alghe dalla laguna prima che intervenga una completa eutrofizzazione. Le unità sanitarie locali mi hanno chiesto di procedere, nei tempi più solleciti possibili, alla definizione della zona come area a rischio, in modo che il problema possa essere risolto prima dell'estate attraverso il mio potere di ordinanza.

In relazione alle nomine dei presidenti e dei direttori dei parchi, adempimento di grande valore e significato, sono a disposizione della Commissione per un ulteriore incontro che potrebbe tenersi anche la prossima settimana.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per le esaurienti risposte fornite sia alle domande che gli erano state poste dai colleghi nella precedente seduta del 24 marzo, sia agli ulteriori interrogativi sollevati nella seduta odierna.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 7 aprile 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO